

Relazione del Presidente Tino Casali al Comitato Nazionale

(Roma, 6 luglio 2007)

Ancora due mesi fa il settimanale *Economist* annotava con sorpresa che, dopo un anno di navigazione, il governo di Romano Prodi risultava stabile, contrariamente a quello che si poteva pensare.

L'*Economist* attribuiva ciò al successo conseguito dal governo di Romano Prodi nell'economia, nella ripresa raggiunta, nell'appoggio dei senatori a vita.

Non annoverava, tra le ragioni del successo, la capacità di mediazione dello stesso Prodi.

Cari compagni,

ho già avuto modo di sottolineare, nella lettera che ho inviato ai componenti del Comitato Nazionale per preannunciare la convocazione di oggi, che la maggioranza presieduta da Prodi ha realizzato, nel corso del suo primo anno di vita, un obiettivo di grande importanza, quello del risanamento dei conti pubblici devastati dai cinque anni della gestione scriteriata del governo di destra di Berlusconi; che è un punto di partenza indispensabile per l'avvio di qualsiasi riforma ragionevole.

Ma, per lo stato attuale dei rapporti politici e dei consensi dei cittadini, per lo stato attuale delle modalità stesse dell'agire politico dell'opposizione e, quello che più conta, per l'agire politico della stessa compagine di centro sinistra, si deve riconoscere che la temperie generale nel Paese e nelle istituzioni è gravemente peggiorata, con riscontri altrettanto gravi nelle elezioni amministrative, nei rapporti stessi con la stampa e gli altri mezzi di informazione.

Negli ultimi mesi, quando si è stati finalmente nelle condizioni, create dai conti pubblici risanati, di affrontare le riforme più urgenti e necessarie per qualificare una politica sociale di centro sinistra e di apprestare un correlativo adeguato Documento Economico Finanziario per la gestione annuale del bilancio dello Stato, all'interno della stessa maggioranza è calato un appesantimento di tutti i rapporti, che ha fatto scomparire perfino la tanto riconosciuta capacità di mediazione dello stesso Prodi.

Dell'opposizione taccio, perché è inutile ripetere e ricordare l'assurdo martellante insistere di una aggressione affidata esclusivamente alle ingiurie e alla convinzione che qualsiasi sforzo di intelligenza è inutile quando basta ripetere all'infinito l'ingiuria e l'affermazione che la maggioranza è divisa sempre su tutto e che deve andarsene.

Non possiamo tacere, invece, il disagio che induce tutti i cittadini e, a maggior ragione, nello stesso ampio contesto dei sostenitori di sinistra e di centro del governo, la quotidiana constatazione di un governo

che, quando i responsabili della gestione economico-finanziaria presentano alcune proposte, vede scatenarsi da parte di settori della stessa maggioranza, e in alcuni casi dello stesso governo, un duro dissenso che viene reso pubblico senza alcuna riservatezza, fino al preannuncio di un voto contrario. Emblematico l'episodio di quattro ministri, che attraverso una recente lettera, apertamente dissentono e non si peritano neppure di preannunciare la loro posizione negativa.

Il tutto in un quadro politico delicatissimo per lo stesso sistema democratico, in un momento fra l'altro di transizione politica in cui è in corso l'impegno per costruire lo strumento di un nuovo agire politico delle forze democratiche: il Partito Democratico.

È stato designato un leader del PD, di cui conosciamo le propensioni e gli indirizzi politici, ma il partito non c'è e passerà del tempo prima che possa essere operante.

Il procedere di questo partito sarà fortemente condizionato a seconda che il suo sviluppo avvenga sotto un governo di centro sinistra o sotto un governo di questa destra.

Il problema dell'identità del nuovo partito è legato alla collocazione delle forze politiche esistenti in Europa, è legato alla sua collocazione nel Paese e nel confronto tra sinistra e destra e nella sua capacità non solo di declamare i diritti, ma di realizzarli, secondo valori e obiettivi di sostenibilità e di equità.

Non vi è dubbio che l'ANPI debba farsi carico di questa complessa situazione, per tutto quanto concerne i suoi riflessi sulla prospettiva della tenuta e dello sviluppo della democrazia italiana, così come essa è stata costruita e via via definita nel corso della lotta di liberazione nazionale contro i totalitarismi del '900 e poi attraverso la scelta repubblicana e l'elaborazione della Costituzione, che in larga parte attende ancora di essere sostanzialmente attuata.

Ciò serve anche a fissare i limiti e le caratteristiche della politica che l'ANPI ha sviluppato nel corso di decenni dopo la liberazione: una politica che non deve entrare nel merito delle singole scelte e degli atti del governo, che spettano squisitamente all'esecutivo, al parlamento e ai partiti politici, ma deve intervenire solo quando i fondamenti stessi del sistema vengano posti in discussione o minacciati.

In sostanza, all'ANPI competono la vigilanza e il sostegno perché nell'azione del governo e delle altre istituzioni dello Stato siano sempre presenti i principi della Resistenza e della Costituzione, e non vada in alcun modo disperso il carattere unitario e pluralistico che la Resistenza ha avuto nel corso della lotta per dare all'Italia una nuova identità nazionale e successi-

vamente per difendere e affermare questo grande valore democratico.

Di qui il nostro impegno per una strategia costante della memoria, per la difesa dei valori della Costituzione, che continuiamo a sviluppare attraverso le nostre manifestazioni e iniziative culturali, come quelle del 25 Aprile.

È necessario ora che questo patrimonio ideale sia trasferito intatto alle giovani generazioni perché lo possano utilizzare al fine di dare continuità, in una proiezione attuale e moderna, ai principi della nostra Carta Costituzionale e alla vocazione per l'unità europea che ci appartiene, in una visione globale che oggi pone, anche in modo nuovo rispetto alle passate esperienze, la grande questione dei diritti umani fondamentali, della libertà e dignità delle persone, nella prospettiva di una società più libera, più giusta e più solidale.

In questo modo potremmo anche avviare un lavoro di riscontro e di valutazione su quali concreti risultati qualitativi e quantitativi stiano producendo le modifiche del nostro statuto approvate a Chianciano Terme, che hanno a pieno titolo aperto le porte della nostra associazione alle generazioni più giovani, che non hanno, per ragioni anagrafiche, partecipato alla lotta di liberazione nazionale ma tuttavia ne condividono ispirazione, valori e risultati.

È infatti necessario che l'organizzazione centrale e periferica della nostra associazione si ponga in grado di monitorare e accertare quanto sopra. Anche se già da ora possiamo dire che tali aperture hanno dato l'avvio a nuovi interessi e a una nuova volontà giovanile di partecipare alla vita dell'ANPI.

Ma credo che dovremmo fare di più, dovremmo pen-

sare ad un momento collettivo nel quale questi giovani si incontrino fra di loro e con i più anziani, approfondendo la conoscenza concreta di quella che è stata la lotta di liberazione nelle varie realtà del Paese, ove spesso ha assunto caratteri peculiari e diversi, e discutano di come valorizzare la loro presenza e attività nell'associazione avendo come punto di partenza non un generico mito resistenziale ma la concreta realtà che ha caratterizzato la Resistenza.

Del resto questa è stata anche l'attività che Maria Cervi, a cui rivolgo un commosso pensiero, interpretando la volontà di tutti noi, portava avanti con il Museo Cervi e con i giovani che ruotavano attorno ad esso, attorno a lei.

Sarà perciò importante dare sempre più spazio a loro ed alle loro idee che dovranno ben amalgamarsi con la nostra più che sessantennale storia associativa.

Un elemento ulteriore di attenzione che richiamo, avviandomi a concludere, riguarda il nostro giornale *Patria indipendente* – con il direttore, Wladimiro Settimelli – giornale, cambiato radicalmente nella forma e nei contenuti. Uno strumento nuovo, che utilmente accompagna il progredire della nostra storia, e ci dà l'opportunità di rapportarci sempre meglio alla società che ci circonda. Un buon mensile che tratta tematiche di ogni tipo e che ci offre lo spunto per intervenire e discutere, producendo scritti di buon livello.

La sua cura e la sua distribuzione competono alla redazione, ma il suo impatto e la capacità di essere sempre più strumento di attività interna ed esterna compete all'ANPI nel suo complesso.

Perciò mi permetto di suggerire ad ogni ANPI provinciale di valutare ancora più attentamente l'importanza della nostra rivista; di promuovere, nel possibile, un allargamento del suo utilizzo. Un interesse per aumentare sempre più il numero dei lettori, il numero degli abbonati.

Cari compagni il nostro impegno nella società non è mai venuto meno ed anche in questo momento si fa impellente.

Dobbiamo attrezzarci per rispondere alle sfide della modernità, dobbiamo essere più produttivi e cercare di essere all'altezza di ciò che la società ci richiede.

Abbiamo un ruolo importante da svolgere, che nei momenti critici, come quello che stiamo vivendo, si manifesta ancora una volta essenziale.

Così ad ogni 25 aprile, così nei momenti di difesa radicale della Carta Costituzionale, così come fondamentale punto di riferimento e spina dorsale del nostro divenire storico. Ruolo che le istituzioni nazionali, a partire dal Capo dello Stato, ci riconoscono, e ci ricordano la validità delle scelte che a suo tempo vennero effettuate, imbracciando le armi, dalla parte migliore del nostro popolo, in nome della libertà e dell'onore della nostra patria, così scrivendo una pagina fortemente positiva della storia d'Italia.

Le nostre chiare posizioni di allora debbono risaltare anche oggi nel nostro quotidiano lavoro politico e culturale. ■



In apertura dei lavori Laura Polizzi, Vice Presidente nazionale dell'Associazione e Presidente del Coordinamento Femminile dell'ANPI, ha ricordato **Maria Cervi** (nella foto), membro della Presidenza Onoraria, recentemente scomparsa. Il Comitato nazionale dell'ANPI le ha reso omaggio con un minuto di silenzio.